

TREVES RENATO (Torino 1907-Milano 1992) - Professore di filosofia e di sociologia del diritto all'università di Messina (1934) e Urbino (1935), poi (costretto a emigrare, per motivi razziali, in Argentina) di Tucuman (1939-1947), infine di Parma (1948) e di Milano (1949), è considerato il fondatore della sociologia del diritto in Italia. Fra le opere: «Sociologia del diritto» (1987). Diresse la rivista «Sociologia del diritto», da lui fondata nel 1974.

TREVISANI GIULIO (Napoli 1890-Milano 1969) - Aderì nel 1921-1922 alla "frazione terzinternazionalista" del partito socialista italiano, che nel 1924 fu assorbita dal partito comunista. Si dedicò soprattutto al teatro, dove fu attivo non solo come critico, ma, per un certo tempo, e per lo più sotto lo pseudonimo Guido di Napoli, anche come autore e organizzatore di riviste, tra le quali va ricordato «Il calendario del popolo», fondato nel 1965. Fra i suoi scritti, sono in particolare degni di nota quelli, sul teatro («Il teatro nell'ordinamento giuridico ed economico», 1938; «Teatro napoletano», 1957; «Raffaele Viviani», 1961), le critiche teatrali pubblicate su «L'Unità» e le opere storiografiche d'impostazione marxista «Mezzo secolo di storia nella caricatura di Scalarini» (1949) e «Il XX settembre e i suoi precedenti storici nella caricatura del tempo» (1949).



TRILUSSA, pseudonimo di Carlo Alberto Salustri (Roma, 1871-1950) - Poeta dialettale e satirico nei cui versi - da «Le stelle de Roma» (1889) a «Acqua e vino» (1945) - continuò la tradizione poetica dialettale romana, aggiornata in forme e linguaggio nuovi. Collaboratore di quotidiani e periodici della capitale, il poeta, che aveva compiuto studi irregolari per le modestissime condizioni economiche della famiglia, incontrò presto il favore dei lettori. I suoi sonetti, le sue favole, le sue moralità accompagnarono la vita romana prima, italiana poi, per più di mezzo secolo attraverso due guerre mondiali, il fascismo, la nascita della Repubblica (che, nella persona del presidente Luigi Einaudi, nominò Trilussa senatore a vita il 1° dicembre 1950, venti giorni prima che morisse). La borghesia si specchiò nella sua lieve ma non per questo indulgente satira: vizi e virtù dell'italiano medio rivivono negli apologhi degli animali parlanti, in versi di sempre alta e sorvegliata qualità letteraria, raccolti dopo la morte in «Tutte le poesie» (1951).



TROMBADORI ANTONELLO (Roma, 1917-1993) - Appartenente al gruppo della fronda antifascista romana, partecipò all'attività delle riviste giovanili dell'anteguerra da «La Ruota» (di cui fu redattore) a «Corrente» con scritti di critica d'arte e di letteratura, tra i quali si ricorda la nota introduttiva a «Gott mit Uns» di Guttuso (1944), e fu anche al confino. Nel dopoguerra diresse, con R. Bilenchi e C. Salinari, «Il Contemporaneo» dal 1954 al 1958, tenendo anche la rubrica dell'arte, e raccolse i suoi scritti in «Gli anni del realismo» (1980). Dell'attività giornalistica sono testimonianza gli scritti raccolti in «Homo homini» (1972). È anche autore di versi: «I sogni eugubini» (1977) e «Palommella» (1978).



TRISSINO GIAN GIORGIO (Vicenza 1478-Roma 1550) - Dopo gli studi a Milano, ritornò a Vicenza, ma, essendo la sua famiglia legata alla sfera d'influenza imperiale, dovette emigrare per un paio d'anni in Germania e in Lombardia, passando poi a Roma, dove, grazie all'interessamento di Leone X, ottenne la revoca del bando da parte della Serenissima (1518), e poté da allora entrare e uscire liberamente dai territori di Venezia. Ebbe un ruolo importante nella questione della lingua, che veniva dibattuta in quegli anni tra umanisti e letterati. A differenza di Pietro Bembo, che nell'individuazione di una lingua nazionale unitaria vedeva una priorità storica dell'idioma fiorentino, Trissino si fece propugnatore di un ibridismo linguistico che fosse capace di integrare gli elementi comuni presenti nei vari idiomi italiani. La sua poetica fu largamente sistematica e intesa a un pieno recupero della teoria retorica e poetica di Aristotele, anticipando un ampio movimento in tal senso che si avrà nei decenni successivi. Per esemplificare questa tesi scrisse un dialogo, «Il castellano» (1529), e tradusse il «De vulgari eloquentia» di Dante, primo sostenitore di una lingua unitaria. Le sue opere letterarie, come le «Rime» (1529), la commedia «Simillimi» (1548) e il poema «L'Italia liberata dai Goti» (1548), restano semplici esercizi poetici o retorici.

TRIVULZIO CRISTINA BELGIOIOSO (Milano, 1808-1871) - Patriota e scrittrice, sposatasi a sedici anni col principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este, sin dalla giovinezza fu a contatto con il gruppo liberale della nobiltà milanese e mise tutto il suo spirito romantico e i suoi beni al servizio della causa italiana. Separatasi dal marito e trasferitasi in Svizzera, soccorse i profughi lombardi e finanziò la spedizione di Savoia (1834). Dopo un nuovo soggiorno in Italia, andò esule a Parigi, dove accolse nella sua casa i patrioti italiani che, in un salotto divenuto famoso (frequentato anche dal Cavour), poterono incontrare La Fayette, Thiers, Mignet, Cousin, Augustin Thierry, Musset, Heine e il principe Luigi Napoleone; a Parigi fondò anche il giornale «La Gazzetta italiana». Nel 1848, sbarcata a Napoli e raccolto un corpo di volontari, raggiunse Milano dove sostenne, anche con la fondazione di giornali, la causa della fusione col Piemonte. Scoraggiata dal fallimento del movimento nazionale, intraprese un viaggio in Oriente descritto in francese nel volume «Asia Minore». Stabilitasi a Locate (1856), si dedicò a una «Storia della casa di Savoia», pure in francese, pubblicata a Parigi nel 1860.

